

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO

CENT. 5.

ARRIBRAI

CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. O. TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A PALERMO

Non per consegnare a Pietro d'Aragona l'isola meravigliosa degli aranci, ma per liberarla dalla barbara tirannia di una stirpe di spergiuri e darla alla libertà, più grandi di Giovanni di Procida e di Ruggero di Lauria, un pugno di uomini eroici, senza denaro, senza armi, senza navi, forti solo della propria audacia e dell'odio per l'abborrita schiatta lanciano al Re lazzarone la sfida arduissima.

Sono pochi ma risoluti, perché nel loro sangue bolle ardente come la lava dell'Etna l'amore della libertà e contro alla fortezza che vomita l'incendio e l'estermio hanno una bandiera fatta di due fazzoletti ed un coltello alla punta di una pertica e una croce, ma col loro sacrificio generoso additeranno agli italiani quale è la via del loro riscatto e dal loro sangue germoglieranno gli eroismi che poi a Marsala al Generale dovranno la vittoria.

Quello statuto conquistato con tanto amore e tant'odio, quel patto giurato e tradito da chi non sapeva giurare che coll'animo di spergiuro, raccolto da un Re generoso e fecondato dalla lealtà di Casa Savoia e dalla saggezza e perseveranza del popolo ridarà l'Italia agli Italiani.

Ed alla terra ed al cielo sorridenti e profumati, al popolo generoso e glorioso, oggi la Patria, memore della miseria di ieri, fidente nella gloria di domani, manda un alto entusiastico saluto di gratitudine e di ammirazione.

L'Amministrazione della Giustizia NEL CIRCONDARIO

Sotto questo titolo l'egregio Cav. Avv. Merelli, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, faceva in occasione della solenne inaugurazione dell'anno giuridico, una diligente, dotta ed elegante esposizione che riassumiamo oggi, non senza ripetere che l'egregio Magistrato, del quale già Acqui ebbe campo di conoscere ed apprezzare il valore, la cortesia e la rettitudine, ebbe le congratulazioni vivissime di quanti, della classe eletta della Magistratura e del Foro, assistevano alla cerimonia.

Premessa la importanza che una retta Amministrazione della Giustizia ha in ogni consorzio civile e libero Governo, inquantochè non solo è posta a tutela del dritto, ma costituisce una valida garanzia della libertà, con talune elevate considerazioni manifestava il proprio compiacimento perché, conformemente alle concepite speranze, aveva trovato in questa città amici carissimi e benevoli nei colleghi del Tribunale, negli Avvocati dei leali compagni per la ricerca del vero, nelle Autorità ausiliarie efficaci dell'opera sua, e nella cittadinanza Acquese (nota, disse l'oratore con squisito pensiero di cui gli dobbiamo pubbliche grazie, per tradizionale gentilezza e bontà d'animo) cortesi riguardi; pure serbandolo vivo ed intenso il dolore provato nel lasciare la eroica, forte e diletta Brescia, dove apprese come la fiera dei propositi nulla tolga alla amabilità dei costumi ed a cui manda da questi colli ridenti del Monferrato l'affettuoso saluto del cuore.

Entra quindi nella diligente disamina delle materie inerenti all'alto suo Ministero.

Stato Civile — L'importanza di tale istituto è massima nell'ordine sociale, imperocchè tende ad assicurare la condizione delle persone nella famiglia che è il fondamento della civiltà umana, il che giustifica come sia posto sotto la vigilanza della R. Procura che ha l'obbligo di provvedere alle relative verifiche e al richiamo degli Ufficiali dello Stato Civile alla stretta e rigorosa osservanza dei loro doveri.

Nell'anno 1896 vennero iscritti sui registri dello Stato Civile del Circon-

dario 4 atti di cittadinanza - 4952 atti di nascita - 1168 atti di matrimonio - 2912 atti di morte. Fatto quindi il confronto tra gli atti di nascita e quelli di morte viene a risultare nel suddetto anno che la popolazione del Circondario ebbe un aumento di ben 2040 persone.

Come ha proceduto, si domanda l'oratore, l'importantissimo ramo dello Stato Civile in questo Circondario?

Male e scorrettamente.

Egli ha dovuto penosamente convincersi che il servizio dello Stato Civile non è adempiuto e curato con quella diligenza, serietà e scrupolosità che merita, con un ripetersi di errori, di omissioni, di illegalità veramente biasimevole, già rilevati in precedenza dall'egregio e bravo aggiunto giudiziario l'Avv. Valentino Gasti, che altamente si compiace di avere ad ottimo e valente collaboratore.

Malgrado i già fatti eccitamenti si ripeterono le enunciazioni delle date e delle quantità numeriche con cifre, anziché con tutte lettere — si ommisero, negli atti riflettenti parti gemelli, le dichiarazioni di precedenza della nascita — si trascurò di segnalare talvolta negli atti di nascita e di morte, non solo i minuti, ma financo l'ora talvolta in cui la nascita o la morte avvenne — si accettarono e si iscrissero dichiarazioni di nascite trascorsi i 5 giorni dall'evento del parto — si ommisero firme di dichiaranti, di testimoni e talvolta perfino dell'ufficiale dello Stato Civile.

Ciò dipende anche dal fatto che non pochi Segretarii Comunali sono adibiti al servizio di diversi Comuni, situati taluni a notevole distanza, tanto che in un Comune del Circondario, per tacere di altre irregolarità minori, ove il Segretario recasi di tratto in tratto, si usa segnalare le nascite e le morti scrivendone la notizia sull'uscio dell'Ufficio Comunale!

Enumera altre riprovevoli consuetudini di Sindaci e Segretarii, annunciando che di fronte al non buono andamento del servizio di Stato Civile non ha mancato di impartire chiare, precise e categoriche istruzioni ai signori Pretori, ed a mezzo di questi agli Ufficiali dello Stato Civile, e manifestando la propria fiducia di potere in altro incontro dare la buona novella del regolare funzionamento di tale im-

portante ramo di servizio. Non crede inutile a tale effetto, pure apprezzando altamente i liberi cittadini che si incatenano volontariamente ad un pubblico servizio, di ricordare ai Signori Sindaci le parole del sapiente Uomo che onora Brescia e l'Italia, Giuseppe Zanardelli: « Chi entra nella vita pubblica deve aspettarsi non solo la critica parata, ma anche le invettive e le immeritate accuse; senonchè quando esso coscienziosamente abbia adempito al proprio dovere, le obblia e gli rimane immancabile il suffragio della pubblica stima. »

Conciliatori — Dice quindi dell'opera dei Conciliatori, sacerdoti di pace e di giustizia, il cui ufficio è divenuto, colle nuove leggi che ne trasformavano completamente l'originaria semplicità, una funzione giudiziaria della massima considerazione, reso più grave ed arduo tanto che non pochi Conciliatori rurali ricorrono agli Avvocati per la formazione delle sentenze. E premesse talune osservazioni alla nuova legge relativamente alle spese per bolli prescritti nella trattazione delle cause dinanzi i Conciliatori, rileva gli inconvenienti che derivano dall'essersi nelle Cancellerie dei Conciliatori accumulata una faraggine di registri in tale guisa da pareggiarli agli uffici delle Preture istituendo persino il Conto corrente cogli uffici postali, nonché la imperfetta opera degli Uscieri di Conciliazione specialmente circa la redazione degli atti ai medesimi demandati, che, per difetto delle cognizioni necessarie, non corrispondono talora ai precetti della legge.

Rilevato che l'unico ufficio di Conciliazione che, per ragioni che enumera, non corrispose religiosamente ai precetti della legge e diede preoccupazioni al suo ufficio, è quello di Quaranti, espone con diligenza i dati statistici relativi alla materia, rilevando come si distinsero, per operata conciliazione, i signori Conciliatori di: 1° Rivalta Bormida (Sig. Chiabrera Giovanni) che, contro 233 cause profferì 43 sentenze ed effettuò N. 121 conciliazioni; 2° Bubbio (Sig. Sizia Giacomo) che contro N. 535 cause, profferì 114 sentenze, effettuando 180 conciliazioni; 3° Acqui (Cav. Avv. G. Ottolenghi) che su 1871 cause pronunziò 446 sentenze, effettuando 686 conciliazioni; 4° Nizza Monferrato (Sig. Rebaudengo Angelo) che